

Piazza Lanza: troppi detenuti, pochi agenti

L'allarme di Uilpa. Tante emergenze nel carcere cittadino, ma anche nell'Ipm di Bicocca non mancano le criticità



ALGOZZINO

Adesso si corre ma nuovi agenti non prima di sei mesi

MARIA ELENA QUAROTTI

Il carcere di piazza Lanza è in sovraffollamento ed a serio rischio sicurezza. In numeri: sono 397 i detenuti su una capienza di 279 posti (dati aggiornati al 17 giugno). Questo a fronte di 227 agenti penitenziari sui 347 previsti con esiguo numero di ispettori e sovrintendenti (dati al 31 maggio). La denuncia non è nuova, la criticità era già stata sollevata nel 2021 (anche su queste pagine) da Armando Algozzino (nel riquadro), segretario nazionale Uilpa Polizia penitenziaria: «Se ci avessero ascoltato prevedendo per tempo bandi e assunzioni, non stammo parlando ancora della stessa situazione», dice. Allo stato attuale sono stati avviati i nuovi corsi, «ma ora - precisa - sono costretti a correre. I nuovi agenti non potranno essere utilizzati prima di sei mesi».

Le criticità di piazza Lanza sono state segnalate dai delegati provinciali Uilpa Penitenziaria alla segreteria regionale, da qui l'azione congiunta oltre che a livello locale anche nazionale. Le segnalazioni verranno inviate al Provveditore, al direttore del carcere di piazza Lanza e al Dap

(Dipartimento amministrazione penitenziaria). Tra queste «la gestione dei reparti detentivi in sovraffollamento, e gli eventi critici in questo senso parlano chiaro, lasciata agli assistenti che con poche unità si ritrovano ad affrontare turni pomeridiani e notturni senza un sottufficiale a cui fare riferimento nei numerosi momenti di difficoltà. Non si rispettano i turni serali, notturni e festivi lasciando ancora più soli i colleghi in turno e mettendo a serio rischio la sicurezza dell'Istituto».

«A piazza Lanza mancano 120 agenti - prosegue Algozzino - una carenza di organico che crea problemi anche alla popolazione detenuta. C'è poi il "vulnus" di Bicocca, in teoria carcere minorile, ma senza pareti ignifughe e con personale insufficiente, oltre a detenuti che vengono tenuti lì fino a 25 anni, anche se in età già adulta e se danno problemi. Secondo me - afferma il segretario Uilpa - in questo caso andrebbero invece mandati tra gli adulti. Oggi il carcere non è più educativo e formativo, sono in aumento i suicidi, oltre 58 in Italia negli ultimi sei mesi. Per non parlare dei detenuti "psichiatrici", aggressivi, che costituiscono il 20% in tutti i penitenziari con la punta del 60% a Barcellona Pozzo di Gotto. La politica - è convinto - deve togliere il reato di tortura, o nelle carceri non si potrà mai avere ordine e disciplina».

Algozzino descrive la struttura: «A piazza Lanza, in particolare, ci sono 106 stanze di detenzione, 94 docce e 35 bidet, 2 servizi igienici per portatori di handicap e 106 servizi igienici con porta. All'interno dell'istituto ci sono tre sale colloqui conformi alle norme, una ludoteca, tre cortili e un campo di calcio in erba sintetica

con tribuna, due aule polivalenti divise a loro volta in cinque e quattro sale, mentre il plesso ex archivio è destinato a corsi professionali. Sono presenti una cappella per il culto cattolico utilizzata anche come teatro, l'ultima volta a dicembre 2019, poi una lavanderia e un centro di assistenza per stranieri gestito dal Centro Astalli. Da settembre sono 18 gli iscritti ai corsi per l'apprendimento della lingua italiana e 26 per il conseguimento della licenza media. Le ultime attività culturali risalgono al 2019, quando si erano organizzati un torneo di scacchi, un laboratorio videomusicale e uno di scrittura creativa e autobiografica, oltre ad un corso di Yoga. Per le donne c'è un laboratorio interno per la produzione di artigianato tessile, gestito dalla Cooperativa Filadritto di Enna».



CAMERA PENALE



«Fermare i suicidi nelle carceri il governo sforna palliativi serve seria depenalizzazione»

Maratona oratoria. La mobilitazione dell'avvocatura

Per il presidente Antille sono necessari «interventi strutturali per arginare il sovraffollamento»

È stata una giornata importante e di grande partecipazione. La Camera Penale "Serafino Famà", lo scorso venerdì, ha portato davanti al palazzo di giustizia avvocati e politici per denunciare il fenomeno drammatico dei suicidi all'interno delle carceri. Un Di detenuti ma anche di agenti di polizia penitenziaria.

«Parlamento e governo - ha detto il presidente Francesco Antille - hanno licenziato un testo che reputo non è solo insufficiente, ma totalmente un palliativo. Bisogna pensare a una seria depenalizzazione, ad allargare il campo delle misure alternative. A tutto questo dobbiamo aggiungere le condizioni in cui opera la polizia penitenziaria - ha ricordato ancora Antille - dobbiamo parlare di emergenza effettiva. Ed è questa la ragione della mobilitazione dell'avvocatura liberale e democratica che tende a sottolineare l'indispensabilità di interventi strutturali che possano risolvere i problemi di sovraffollamento e l'eccesso di carcerazione».

La camera penale ha voluto ringraziare i protagonisti della maratona oratoria che sono intervenuti sotto il coordinamento degli avvocati Francesco Branca e Michele

Liuzza.

Dopo l'avvocato Antille hanno parlato gli avvocati Salvatore Liotta, l'onorevole Ruggero Rizza, l'onorevole Anthony Barbagallo, il professore Fabrizio Siracusano, l'onorevole Raffaele Stancanelli, Ornella Valenti, il professore Salvatore Aleo, dottoressa Maria Pia Fontana, Giorgio Bisagna, dottore Rubén Aparo Migneco, Pierpaolo Montalto, Salvatore Pace, Ninni Di Stefano (presidente Coa), Pietro Marino, Gino Conti, dottoressa Nunziella Di Fazio, dottoressa Aurora Caggegi, Rosario Arena, Ignazio Danzuso, Pietro Marino, Stefania La Porta, Mary Chiamonte, Francesco Condorelli Caff, Giuseppe Passarello, Rino Licata, Nicola Condorelli Caff, Enrico Iachello, Eleonora Baratta, onorevole Giuseppe Beretta, Vanessa Deborah De Santis, Luca Mironi, Vittorio Basile.

